

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 14/09/2007

ARGOMENTI:

- Diritti tv: la A disarma Matarrese
- Sport e previdenza: la crisi di Sportass
- Intervista a Boniek sulla passione per l'ippica e mezza maratona di beneficenza a Perugia (2 art.)
- Sport e solidarietà: la nazionale di calcio all'ospedale pediatrico di Kiev
- Milano: un torneo di calcetto per giocatori "speciali"
- Campagna della Virus di Bologna contro le droghe
- Uisp sul territorio: i suggerimenti di Isabella Di Grumo per risolvere i problemi dell'impiantistica genovese e il successo dei Mondiali amatori Uisp nel livornese (2 art.)

LA POLEMICA

Gare notturne La A disarmata Matarrese

Sky protesta per la stretta
su anticipi e posticipi.
E i club le danno ragione

MILANO

La serie A toglie a Matarrese l'arma di anticipi e posticipi. Una presa di posizione chiara quella di Massimo Cellino che a nome dei presidenti di A ha recepito il messaggio mandato da Sky con la lettera di protesta spedita mercoledì da Marco Pistoni (responsabile dell'acquisizione dei diritti della tv satellitare) contro la decisione della scorsa settimana del presidente di Lega, Antonio Matarrese, di non dare a Roma-Juve il rango di gara notturna.

LA BATTAGLIA DELLA B La questione s'intreccia con la vicenda dei diritti televisivi della B perché il vertice di via Ro-

sellini ha ritenuto di chiudere i rubinetti sulle gare serali in assenza di una proposta adeguata dalla tv satellitare per il campionato cadetto. Ora Matarrese conta di chiudere entro la prossima settimana questa partita, magari contando sull'ingresso in scena della Rai. Tuttavia il problema posto dalla serie A vale anche per il futuro. Formalmente l'iniziativa è stata presa dal vice-presidente per la serie A Massimo Cellino che ha invitato (leggi pure diffidato) il presidente di Lega a coinvolgere i rappresentanti della massima divisione nelle sue prossime decisioni su anticipi e posticipi. Lamentando evidentemente una carenza d'informazione sulle scelte per la quarta giornata. Ciò lascia intendere come i presidenti di A non intendano mettere in

discussione il loro rapporto con Sky. Sullo sfondo evidentemente c'è la gestione dei rapporti con le tv. E questa presa di posizione va letta anche in funzione della recente polemica nata per la nomina del consigliere Tommaso Ghirardi (Parma) a spese di Giovanni Cobolli Gigli (Juve). Così i club medio-piccoli mandano un messaggio di solidarietà alle grandi, toccate direttamente dalla decisione della Lega di centellinare i grandi eventi nei bouquet serali di Sky, Mediaset e Telecom.

NO AD ALTRI AIUTI In concomitanza con la battaglia dei diritti della B il presidente di Lega ha anche tentato di chiedere un aiuto a quelli di A nell'eventualità di un accordo insoddisfacente con

le tv. Ma anche in questo caso i rappresentanti di A hanno risposto picche. La massima serie già stacca un assegno di 95 milioni di euro all'anno per le 22 sorelle di B e non ha ritenuto di tassarci ulteriormente. E sul fronte Rai rischia di aprirsi, comunque, un nuovo fronte. Al momento, infatti, la rete di Stato ha dato la disponibilità ad entrare nella partita per la B, ma ha già fatto sapere che ogni investimento sarebbe a spese dell'offerta per la Coppa Italia. E la A teme che questa coperta troppo corta possa poi crearle un danno sugli introiti (da definire) per la Tim Cup. Intanto Sky non intende muovere un passo se le altre tv non contribuiscono alla soluzione del caso. È un bel rompicapo.

c.lau.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

14/09/2007

Per gli sportivi dilettanti previdenza senza fondo

di Marco Bellinazzo

L'ottimismo, sulla sorte della Sportass, non è mai stato lesinato. Ancora lo scorso 26 luglio - una settimana prima di ricevere la lettera con cui il ministro per le Attività sportive, Giovanna Melandri, ne annunciava l'imminente soppressione - il Consiglio direttivo dell'istituto pubblico creato nel '34 per gestire la previdenza e le assicurazioni contro gli infortuni degli atleti italiani si è riunito a Roma per discutere, tra l'altro, «della revisione del piano industriale 2007-2012 per il risanamento e lo sviluppo dell'ente».

Nel corso della riunione, il presidente Sergio Melai, ha rammentato come «esperti del settore ritengano le previsioni del nuovo piano plausibili e fattibili». Un ottimismo alimentato dallo stesso Coni che, poco più di un anno fa, insieme al ministero per i Beni culturali all'epoca guidato da Rocco Buttiglione (competente per il settore), ha approvato il progetto di risanamento, garantendo presso il Credito sportivo un mutuo a favore della Sportass di 30 milioni rimborsabili in 15 anni. Il salvataggio dell'ente di previdenza dello sport dilettantistico doveva passare - così suggerivano gli esperti che hanno redatto i vari piani di recupero - dalla vendita degli immobili (per 28 milioni), dall'aumento delle Federazioni-clienti (con la Finanziaria 2003 si era tentato di rendere obbligatoria l'assicurazione per tutti gli atleti), oppure da una nuova polizza per la copertura delle spese mediche che da sola avrebbe dovuto produrre entrate per 6 milioni di euro. Insomma, neanche la fantasia è mai scarseggiata dalle parti della Sportass.

L'unica cosa che probabilmente è mancata nell'amministrazione dell'ente è stata la matematica. Di segnali sul precario equilibrio finanziario in cui sopravviveva ce ne sono stati molti, a partire dai tre commissariamenti che dal 2002 hanno interessato la

struttura. Nella primavera 2005, in due interrogazioni il senatore Elidio De Paoli (attuale sottosegretario allo Sport) denunciava le disfunzioni della Sportass definendola un «carrozzone». In una relazione depositata lo scorso 23 maggio, Pasquale Mandino, direttore generale della Sportass e già commissario straordinario fino al luglio 2007, è stato ancor più impietoso nell'evidenziare le ragioni del dissesto (supportato dal Collegio dei revisori dei conti nominato a febbraio). La gestione previdenziale e quella assicurativa sono state caratterizzate da «promesse facili e a buon mercato, dunque economicamente insostenibili». «L'ammontare di un solo anno di pensione erogata - scrive Mandino - supera, in alcuni casi, l'ammontare complessivo di tutti i contributi versati e in altri casi ne è solo di poco inferiore». Queste regole "suicide" sono state aggiornate nel '99, ma il deficit previdenziale della Sportass è balzato, secondo gli ultimi calcoli attuariali, a 160 milioni. La gestione assicurativa (demandata a due società esterne, Ara e Taverna) «ha dato luogo - aggiunge il direttore generale - alla prestazione di garanzie che, in taluni casi, a fronte di premi assolutamente inadeguati, erano tali da prestarsi a facili abusi. La gestione relativa a due Federazioni, entrambe con alto numero di tesserati, ha dato luogo a un saldo negativo tra premi e sinistri, di più di 100 milioni».

Cifre che ora condannano la Sportass alla liquidazione. Il ministro Melandri sta approntando i decreti con cui (forse) sarà disposto il passaggio all'Inps del ramo previdenziale e all'Inail di quello infortuni. «È sacrosanto tutelare i diritti acquisiti - sottolinea De Paoli -. Ma chi ha sbagliato deve pagare. Per questo mi rivolgerò alla magistratura. Come sono stati usati i 26 milioni finiti nel 2007 alla Sportass? È ora di assegnare, come in Francia, le risorse che ogni anno il Governo dà al Coni al ministero dello Sport. Altrimenti, mi chiedo, perché istituirlo?»

IL SOVE 24 ORE

14/09/2007

Una passione dispendiosa che va domata

di Alessandro Ferrario

Grande calciatore degli Anni 80, opinionista sportivo, imprenditore cinquantenne, polacco di successo. Tutto questo non esaurisce il profilo di Zibì Boniek, che ha anche un volto ippico, competente e appassionato. Guida da dilettante (vincendo poco per la verità), è proprietario di una piccola scuderia da corsa (mediamente quattro cavalli) e, da qualche tempo, è allevatore. La sua puledra presentata alle aste Its del 7 settembre, My Self, ha spuntato 38.000 euro. «Non mi lamento: è la cifra che volevo, quel che vale il puledro».

Per lei l'ippica è divertimento o investimento?

Con i cavalli mi diverto, tanto. Questo non significa che non faccia i conti, perché fanno parte del gioco e io voglio sapere quanto il gioco mi costa.

Si può fare impresa nell'ippica?

Certamente, c'è chi investe professionalmente e vive di ippica. Del resto l'ippica italiana muove circa tre miliardi di euro, logico che una massa così imponente di soldi offra prospettive imprenditoriali. Certo, potrebbe offrirne di più con una più oculata gestione macroeconomica. Ma da questo punto di vista l'ippica sembra un'azienda statale, con tutto ciò che questo comporta. Comunque, il nuovo corso Unire, annunciato dal commissario Guido Melzi e dal ministro De Castro, nelle intenzioni è positivo. Staremo a vedere: se gli intenti si concretizzano ci sarà ancora più spazio per l'investimento ippico.

Perché i media non parlano di ippica, a dispetto del fatturato e dei risultati sportivi (Varenne, Falbrav)?

Succede perché gli ippici di professione preferiscono parlare di cifre anziché di storie di cavalli e di passione. Ripeto, i conti bisogna farli sempre e soprattutto in uno sport come questo, ma il "bilancio del commercialista" non fa spettacolo.

Esiste anche il Boniek allevatore. Qual è il gusto di allevare?

L'allevamento per me è il livello più evoluto della passione ippica. Il mio obiettivo è quello di gestire interamente il cavallo, dalla nascita alla carriera in pista; anche se quest'anno ho venduto uno yearling per capitalizzare investimenti fatti. L'allevamento stimola la passione e incrementa la cultura ippica. Oramai so a memoria genealogia e prestazioni di decine di stalloni.

Come è arrivato ai cavalli?

Mi affascinavano fin da bambino. Appena potevo montavo sui cavalli da tiro di mio nonno, che aveva una fattoria. All'ippica arrivai per caso, quando ancora giocavo. Mi invitarono a un'asta come testimonial e mi regalarono un puledro. Siccome i regali vanno contraccambiati, io comprai un puledro in quella stessa asta. Insomma, mi trovai ad avere una scuderia, di due cavalli, ma pur sempre una scuderia. Poi andando a seguire gli allenamenti, ho provato a salire in sulky e alla fine mi sono deciso a prendere la licenza di gent-

leman (guidatore dilettante, ndr).

È più emozionante andare a rete o andare al palo?

È un paragone che non posso fare: il calcio è stata la mia professione, gli devo moltissimo, ma le emozioni professionali si vivono in un modo diverso da quelle legate ai propri hobby.

Lei di emozioni se ne intende. Cosa ci dice di quella che si prova a vincere a cavallo?

Dico che è fantastico sentire l'animale che scatta e ti trascina sul tuo obiettivo.

Il cavallo è un compagno di squadra?

No. È radicalmente diverso. Il cavallo non ha strategie umane, lo puoi solo intuire e più esperienza hai più lo intuisce. Insomma, il paragone con il calcio per me non regge.

Nemmeno in fatto di corruzione?

La corruzione c'è ovunque ci siano tanti soldi. Ma almeno nell'ippica c'è qualcuno che, possiamo starne certi, non accetterà mai di farsi corrompere: il cavallo.

IL SIME 24 ORE

14/09/2007

DI CORSA PER "GHISMO"

Andrà tutto in beneficenza il ricavato della diciottesima mezza maratona del Campanile che si svolgerà il 23 settembre prossimo a Ponte San Giovanni (Perugia). A ricevere il sostegno degli atleti sarà l'associazione "Ghismo" per la preparazione di cani utili ai portatori di handicap fisici.

IL MESSAGGERO

14/09/2007

SOLIDARIETA'

12/09/2007

La nazionale italiana di calcio visita i bambini ucraini dell'Ospedale pediatrico di Kiev

Alcuni piccoli malati saranno ospiti d'onore in tribuna per la partita di stasera Ucraina-Italia. Nella struttura è attivo il progetto "Un Sorriso in corsia" dell'associazione Soleterre

ROMA - Il rigorista mondiale Fabio Grosso, il difensore Giorgio Chiellini e il grande Gigi Riva oggi sono entrati nelle corsie del principale ospedale pediatrico oncologico di Kiev, in Ucraina. Subito dopo gli allenamenti mattutini, la Nazionale italiana si è recata presso la struttura ospedaliera della capitale dove è attivo il progetto "Un Sorriso in corsia" dell'associazione umanitaria Soleterre a favore di 300 bambini e delle loro famiglie. I calciatori accompagnati da una delegazione dei dirigenti della Federazione Italiana Giuoco Calcio hanno visitato l'ospedale di Kiev "colorandolo di azzurro" davanti agli occhi increduli e felici dei bambini.

"Una grande festa che ha permesso ai piccoli ammalati di distrarsi, di non pensare alle fatiche della malattia e di vivere grandi emozioni con grandi campioni. - sottolinea l'associazione - E la festa continua per i minori che possono lasciare l'ospedale per una notte". Alle 20.30 infatti al fischio d'inizio della partita Ucraina-Italia, nella tribuna saranno ospiti d'onore i bambini, accompagnati dai genitori e dai volontari-clown di Soleterre. La tifoseria italiana invece alzerà uno striscione di Soleterre per ricordare in un'importante competizione sportiva la tragedia di Chernobyl e le sue vittime.

"Sono felice nell'immaginare la gioia di questi bambini che hanno avuto e avranno ore memorabili, dichiara Damiano Rizzi, presidente di Soleterre. Ringrazio la Federazione Giuoco Calcio italiana e i calciatori per aver permesso di portare allegria a chi ha sofferto di un male terribile e vive in un ospedale fatiscente da anni nella speranza di guarire". "Infine mi rivolgo ai giocatori - prosegue Rizzi - perché facciano un appello ai tifosi italiani per aiutare questi bambini che convivono con il cancro e il fantasma di Chernobyl, basta un semplice click per donare online su sito <http://www.soleterre.org> o chiamando il numero verde 800.90.41.81". È possibile sostenere i bambini ucraini con il sostegno a distanza o con una donazione libera con causale "Un calcio al cancro", Conto Corrente Postale 665588.

SPORT

13/09/2007

Un pallone che cambia la vita: un torneo di calcetto a Milano per giocatori "speciali"

Al Parco Lambro, il 15 settembre, si svolgerà "I valori una volta"; in campo 8 squadre composte anche da disabili, malati psichiatrici, rom ed ex tossicodipendenti

MILANO - Un semplice pallone di cuoio e un campetto da calcio possono aiutare a migliorare la vita. Sabato 15 settembre, al Parco Lambro, si svolgerà, dalle 13 alle 22, un torneo di calcetto con 8 squadre formate da disabili, ex tossicodipendenti, rom, malati psichiatrici, volontari e operatori. È organizzato dal Centro ambrosiano di solidarietà (Ceas), che ospita, proprio nel grande parco a nord di Milano, malati psichiatrici ed ex tossicodipendenti. Vi parteciperanno squadre nate all'interno di associazioni o cooperative che si occupano di disagio sociale. Oltre alla squadra del Ceas (dove giocano 3 malati mentali, 3 ex tossicodipendenti e 2 rom; ndr), scenderanno in campo quelli del Circolo di Porta romana (formata da volontari e due ragazzi down; ndr), la Fondazione Lighea (fra i giocatori alcuni malati psichiatrici), la cooperativa Lotta contro l'emarginazione (ci giocano rom di un campo nomadi) e Multietnica (formata da ex senza dimora). Ci saranno poi tre squadre di soli volontari, ma che si occupano di disagio sociale: l'associazione Fabio Sormanni (impegnati con i bambini malati), il Circolo Legambiente di Crescenzago e il circolo Arci La Scighera.

Il torneo è stato chiamato "I valori una volta". "Il titolo nasce dalla convinzione che lo sport sia un veicolo di valori, quali il gioco di squadra, la fatica, la correttezza -spiega Francesco Casali, educatore e responsabile del progetto sportivo del Ceas-. Il problema è che il grande sport sembra averli smarriti e solo nei campetti di periferia esistono ancora". Al Ceas lo sport è diventato uno strumento terapeutico. "È un vero toccasana per chi vive una situazione di disagio -aggiunge Francesco Casali-. Facciamo due allenamenti alla settimana e abbiamo visto che i pazienti ne traggono vantaggio. Pretendiamo da loro puntualità e devono prendersi cura della divisa che forniamo: non è poco per gente che di solito non è capace di gestirsi da sola". Sabato, oltre al torneo di calcio, ci saranno spettacoli di mimo e giocoleria, un bazar gestito dai volontari e dimostrazioni di cottura raku. "Sarà una giornata di sport, musica, divertimento e solidarietà", conclude Francesco Casali. Per info: www.ceasmarotta.it (dp)

DROGHE

12/09/2007

"La vita è bella, non giocatevela": la campagna della Virtus di Bologna

Lo slogan sulle divise dei giocatori di tutte le categorie. L'iniziativa per sensibilizzare i giovani sui rischi delle droghe e dall'alcol è patrocinata da Comune, Provincia e dal ministero delle politiche giovanili

BOLOGNA - "La vita è bella, non giocatevela". E' la frase che i giocatori della Virtus - di tutte le categorie - avranno stampata, d'ora in avanti, sulle divise. L'iniziativa fa parte della campagna di sensibilizzazione rivolta ai giovani sui rischi delle droghe e dall'alcol, organizzata dalla Virtus e patrocinata da Comune, Provincia di Bologna e dal ministero delle Politiche giovanili e Attività sportive. L'idea è nata in agosto, in seguito alla morte a Ibiza, dopo una serata in discoteca, di Federico, figlio appena maggiorenne di un professionista della Virtus. Oltre allo slogan sulle magliette dei giocatori, la campagna sociale prevede anche un Torneo Internazionale, il 21 e 22 settembre, a Bologna, tra Virtus, Pesaro, Cska Mosca e i turchi del Besiktas. Inoltre, i giocatori faranno personalmente da testimonial alla campagna, comparando in uno spot televisivo, in onda su E'tv e nei punti vendita della Coop Adriatica, che promuove il messaggio (protagonisti Holland, Spencer, Conroy, Chiacig). Non solo: il Virtus Bus, l'autobus dei bianconi della pallacanestro bolognese, si trasformerà in una navetta "sicura" per portare i giovani a ballare nei locali della provincia. "Lo sport può fare molto per aiutare i giovani a crescere - sottolinea Claudio Sabatini, proprietario della Virtus - le nuove generazioni hanno opportunità che noi forse non sapevamo, ma corrono anche rischi che noi non conoscevamo". Di qui l'idea di una campagna mirata, con promozione nei locali e comunicazione ai ragazzi. Una campagna che ora, per proseguire, chiede l'appoggio di tutto lo sport bolognese: Bologna calcio, Fortitudo basket, Zinella volley e tutte le polisportive che vorranno aderire. (en)

La città

Sport, da rivedere il sistema delle tariffe

ISABELLA DI GRUMO

ABBIAMO letto con attenzione l'intervista all'assessore comunale allo Sport, Paolo Striano, e bene ha fatto l'assessore ad affrontare il tema della gestione degli impianti sportivi, perché oggi assistiamo spesso a grandi sperequazioni e alla mercificazione di spazi pubblici. C'è davvero bisogno di soluzioni nuove per sostenere il grande lavoro delle associazioni sportive del territorio, per favorire soprattutto la diffusione della pratica sportiva fra i giovani. E quando parliamo di soluzioni nuove intendiamo un sistema di garanzie che apra gli impianti pubblici, da quelli di Sportingenuova a quelli in gestione alle società sportive, allo sport sociale; che favorisca l'inclusione delle fasce deboli, degli anziani, la formazione dei bambini e dei ragazzi. Gli impianti sportivi non sono tutti uguali e non possiamo ignorare il grande ruolo che molte associazioni hanno avuto anche nel riqualificarne alcuni, in regime di volontariato. E' una realtà molto articolata che va gestita certamente con il rigore al quale si richiamava l'assessore Striano, ma anche con un forte impegno del Comune affinché ogni struttura rimanga bene pubblico, garantendo fasce orarie per la socialità. Il tema delle tariffe è un altro elemento delicato: se affermiamo che lo sport è un diritto e concorre in modo determinante alla formazione dell'individuo, dobbiamo però pensarlo complementare alle altre attività educative tradizionali come la scuola e quindi renderlo davvero accessibile a tutti. E' ingiusto, ad esempio, applicare tariffe uguali per tutti a persone con possibilità molto diverse. Allora riteniamo che un ruolo forte che dovrebbe giocare l'Amministrazione comunale sia quello di rielaborare il sistema della tariffazione degli impianti per contribuire a recuperare lo sport alla sua funzione propria di diritto di cittadinanza, intendendo l'attività sportiva quale ingrediente fondamentale di una rete di welfare locale. Proponiamo di istituire un'Authority cittadina che metta intorno ad un tavolo il Comune, il Coni, gli Enti di Promozione Sportiva, le Federazioni e le parti sociali per ripensare il sistema sportivo locale e vigilare sull'accessibilità degli impianti. Ovviamente l'Uisp è da sempre a disposizione di qualsiasi processo tutelile pari opportunità. Tanto che, sul tema dell'handicap, da 25 anni l'Uisp, in collaborazione con la Consulta e con l'assessorato allo Sport, promuove, attraverso il progetto "H-Sport", attività sportive dedicate alle persone diversamente abili, seguite da operatori specializzati, con un'attenzione rivolta alle relazioni con la persona e la sua famiglia. E' un impegno quotidiano, difficile, fatto di passione e attenzione all'individuo, portato avanti anche grazie alla sensibilità di tante società sportive. Anche su questo fronte, però, è necessario, da parte di tutti, istituzioni comprese, uno sforzo più grande.

ISABELLA DI GRUMO è presidente del Comitato provinciale Uisp di Genova

Giusto affrontare il tema della gestione degli impianti. Ma non è possibile pensare che tutti i cittadini paghino la stessa cifra

IL SECOLO XIX

13/09/2007

Che bravi i "vecchiotti"

del Falaschi

LIVORNO. Gustoso antipasto alla gran kermesse iridata in programma oggi e domani. L'altra sera in pieno centro si è corso il 4° trofeo "Fausto Cosimi" e 1° trofeo "Sergio Marchetti". Un memorial di ciclismo amatoriale organizzato dalla Lega Uisp provinciale, con il patrocinio del Comune, per ricordare due grandi appassionati di questo sport. La corsa, sotto la sapiente regia di Massimo Iacoponi e Fabrizio Barnabei e con il contributo di tanti dirigenti Uisp che non hanno lesinato energie per mettere in atto una bella iniziativa, si è snodata nel cuore della città, con l'arcicentro nella zona di piazza Cavour.

I corridori si sono dati battaglia in una cronometro a squadre di tre atleti ciascuna, suddivise per fasce d'età. Nella prima i ciclisti la cui somma delle età non supera i cento anni. Nella seconda quelli compresi tra i 101 e i 145. Nella terza, infine, i meno giovani. A fare la parte del leone è stato il G. C. Falaschi. Lo squadrone, di viale Carducci, della premiata ditta Roberto Falaschi. Carlo Falaschi ha dominato nelle prime due fasce. Nella terza, invece, successo meritato per il team Avis Rosignano.

A incoraggiare i "girini" lungo gli 8 km del percorso oltre cinquecento persone, assiegate, in gran maggioranza, nella zona di via Magenta, dove, per la prima volta è stata messa la fetuccia d'arrivo. Il tempo migliore (10' e 14") è stato ottenuto, dalla compagine del G. C. Falaschi, composta da Matteo Marcheschi (classe '83), Marco Buratti (75) e Andrea Grandi (70) che ha gareggiato nella prima fascia. Solo un secondo in più

Una manifestazione ben organizzata dalla Lega Uisp

(10' e 15") hanno impiegato, invece, Alessandro Freschi (68), Davide Poli (70) e Mauro Radaelli (67), sempre del team G. C. Falaschi, la compagine che hanno dominato la seconda fascia. Risultati, infine, più "umanitari" (11' e 6") per i vincitori della terza fascia: Tiziano Bertocci (66), Giovanni Staccioli (59) e Roberto Righini (42).

Al termine, a consegnare i premi alle tre squadre vincitrici, sono stati Massimo Marchetti, figlio del grande Sergio, prematuramente scomparso nell'ottobre di due anni fa, e Giancarlo Cosimi, per 42 anni presidente provinciale della Fci e babbo di Fausto. Proprio Giancarlo Cosimi, dopo aver ringraziato l'organizzazione per l'eccellente lavoro

svolto e ricordato l'amico Sergio Marchetti, ci ha mostrato una fotografia del figlio Fausto. E con parole turbate dall'emozione ci ha detto: «Era un ragazzo splendido, appassionato del suo lavoro, di responsabile dei vigili urbani della Circostrizione 5 e innamorato del ciclismo. Proprio quattro anni fa, era il 30 settembre del 2003, dopo una girata in bici da corsa è tornato a casa, ha fatto la doccia, si è seduto sul divano e ha chiuso gli occhi per sempre».

Mario Orsini

Classifica per società: 1) G. C. Falaschi; 2) Avis Rosignano; 3) G. S. Pineta.

Fascia fino a 100 anni: 1) G. C. Falaschi (Matteo Marcheschi, Marco Buratti e Andrea Grandi); 2) G. C. Aamps (Luca Brondi, Francesco Bacci e Paolo Ceccarini).

Fascia dai 101 ai 145 anni: 1) G. C. Falaschi (Alessandro Freschi, Daniele Poli e Mauro Radaelli); 2) G. S. Pineta (Luciano Parlanti, Furio Sisma, Paolo Generali); 3) G. S. Marathon (Andrea Zinalli, Daniele Macchiaroli, Paolo Sacchi); 4) Team Bici Mania (Marco Pini, Rocco Coronato e Davide Norfini); 5) Avis Rosignano (Simone Castiglioni, Gianluca Iacoponi, Enrico Gentili); 6) Angolo delle 2 Ruote (Massimo Mazza, Claudio Brogli, Lorenzo Malevoli).

Fascia oltre 145 anni: 1) Avis Rosignano (Tiziano Bertocci, Giovanni Staccioli, Roberto Righini); 2) Cral Polipac Idraulica Revello (Giovanni Maltinti, Walter Pozzobon, Roberto Spinelli).

IL TIRRENO

08/09/2007